

Cultura Spettacoli

Contatto | cultura@gazzettadelsud.it

Mostra multimediale a Palazzo Greco di Siracusa a cura di Marina Valensise

La rinascita dopo l'emergenza e il ritorno sulle scene... un secolo fa

“Oresteia atto secondo. La ripresa delle rappresentazioni classiche al Teatro Greco dopo la Grande Guerra e l'epidemia di Spagnola”

Alessandro Ricupero

SIRACUSA

Un salto nel passato per ricordare la nascita di un'istituzione ultracentenaria e chi la rese possibile. Una modalità nuova, multimediale, per far rivivere fotografie in bianco e nero conservate nei cassetti, che nell'allestimento a cura di Marina Valensise, con la supervisione di Davide Livermore, trovano vita nuova a Palazzo Greco.

La mostra multimediale “Oresteia atto secondo. La ripresa delle rappresentazioni classiche al Teatro Greco di Siracusa dopo la Grande Guerra e l'epidemia di Spagnola” rappresenta la rinascita dopo l'emergenza sanitaria, il ritorno sulle scene. Sono riemersi, impolverati dagli archivi, fotografie d'epoca del siracusano Angelo Maltese (1896-1978), che riproducevano lo spettacolo delle Coefore di Eschilo, messo in scena nel 1921 per la ripresa delle rappresentazioni classiche al Teatro Greco di Siracusa, avvenuta dopo un'interruzione di sette anni dalla prima stagione del 1914, a causa della Grande Guerra e dell'epidemia di febbre spagnola. Foto in bianco e nero che riproducono uno spettacolo storico attraverso gli attori della compagnia Varini-Berti-Masi, le pose delle Coefore, coi loro cori affidati alle fanciulle siracusane, le immagini delle scenografie e dei costumi di Duilio Cambellotti. Testimoniano un'impresa straordinaria nata dalla lungimiranza di un gruppo di mecenati siracusani riuniti intorno ai fratelli Filippo e Mario Tommaso Gargallo di Castel Lentini.

«Raccontiamo con materiali inediti d'archivio e le nuove tecnologie come la realtà aumentata, l'impresa storica di quel gruppo di mecenati illuminati, che riuniti intorno ai fratelli Gargallo di Castel Lentini, investirono in proprio per realizzare la rinascita del Teatro Greco producendo gli spettacoli teatrali tratti dai grandi autori classici, e gettarono la prima pietra di fondazione dell'Istituto del dramma antico, grazie al quale un'impresa privata divenne una tradizione ultracentenaria - ha spiegato Marina Valensise, consigliere delegato della Fondazione



Il Comitato per le Rappresentazioni Classiche Siracusa, 1921

Un salto nel passato | I componenti del Comitato per le rappresentazioni classiche in carica nel 1921. FOTO FRANCA CENTARO

Inda - Siamograti alla famiglia Gargallo di Castel Lentini, ai tanti amici siracusani, alle maestranze, ai lavoratori, agli artisti, agli allievi e ai docenti dell'Accademia del Dramma Antico, che oggi come allora si sono prestati a un'impresa corale che onora la città di Siracusa rinnovando il suo patrimonio universale di civiltà».

La mostra è anche un pretesto per raccontare il modo di produrre uno spettacolo teatrale all'inizio del Novecento. L'allestimento, di Carmelo Ioccolano ed Elena Servito, è suddiviso in tre sezioni. La prima dedicata ai protagonisti: il conte Mario Tommaso Gargallo di Castel Lentini; l'archeologo Paolo Orsi; il grecista Ettore Romagnoli; il compositore Giuseppe Mulè, autore delle musiche e dei cori delle Coefore ispirati ai nomi greci che erano sopravvissuti secondo Alberto Favara nei canti popolari siciliani; l'artista Duilio Cambellotti, autore delle scenografie e dei costumi. Coinvolti nella produzione i docenti e gli allievi della locale Scuola d'Arte applicata all'Industria per l'esecuzione dei bozzetti di Cambellotti, i sartori e i costumisti come Manrico Bonetti di Padova. In una se-

conda sezione l'esposizione su tre pannelli di 44 fotografie in bianco e nero, che riproducono le scene e i momenti salienti dell'atto secondo dell'Oresteia, corredate ciascuna dalla traduzione dei versi di Eschilo. Infine entrando nello Spazio del tempo, il visitatore potrà assistere alla proiezione di un video su uno schermo a 180 gradi realizzato da Alain Parroni con Threeab per immergersi nell'atmosfera del Teatro Greco di cent'anni fa: le immagini del secondo atto dell'Oresteia prendono i colori delle scenografie e dei costumi di Cambellotti, mentre gli attori del 1921, prendendo oggi le voci degli allievi dell'Accademia d'arte del dramma antico, cominciano a recitare alcuni dei versi di Eschilo, e iniziano a cantare i cori delle Coefore secondo la partitura originale di Giuseppe Mulè e sotto la direzione del maestro Marco Podda. Al termine del filmato, la voce di Stefano Santospago riproduce un brano del discorso pronunciato al Teatro Greco da Vittorio Emanuele Orlando, inviato del Governo Giolitti. «Cent'anni fa, come oggi, il secondo atto dell'Oresteia segna il ritorno dello spettacolo in uno straordinario contesto archeologico, capace di far rivivere con emozione i testi che costituiscono l'inizio stesso del teatro nella nostra civiltà. Ciò dimostra quanto questa arte sia viva, vitale e necessaria» ha commentato il ministro della cultura, Dario Franceschini.

L'esposizione resterà aperta per più di un anno fino al 30 settembre 2022, tutti i giorni, dalle 10 alle 13 e dalle 17 alle 22

All'inaugurazione intervenuti il sindaco di Siracusa, Francesco Italia, presidente della Fondazione Inda, l'assessore comunale alla Cultura Fabio Granata, il sovrintendente della Fondazione Inda, Antonio Calbi e l'assessore alla Cultura e Spettacolo della Regione Liguria, Ilario Cavo, che ha annunciato l'allestimento della mostra a Genova alla fine dell'anno prossimo. La mostra è aperta fino al 30 settembre 2022, tutti i giorni, dalle 10 alle 13 e dalle 17 alle 22. Il catalogo è pubblicato da Electa. © RIPRODUZIONE RISERVATA

“Non temete il male che c'è nel mondo ma temete il bene che manca”
Oreste Benzi

Il teatro pronto a ripartire dopo 15 mesi

Milano, Gli Arcimboldi sarà più internazionale

Mix di arte, eventi e aggregazione nel foyer e nel backstage

Marisa Alagia

MILANO

ospiti internazionali sul palco, come John Cleese (storico membro dei Monty Python) e Jimmy Carr, per la prima volta in Italia, arte nel foyer, esposizioni nel backstage da 600 metri quadri, un restyling dei camerini, in un intreccio di eventi e iniziative per trasformare il teatro in uno spazio polidrico di aggregazione e rilancio. Gli Arcimboldi di Milano, uno dei grandi teatri d'Europa, ripropongono al pubblico in una versione rinnovata, dopo il lungo periodo del lockdown, che ha offerto però l'opportunità alla nuova gestione di ripensarlo completamente.

Era infatti il primo marzo dello scorso anno quando l'agenzia del settore dell'entertainment Show Bees, di Gianmarco Longoni e Marzia Ginocchio, prese in carico il teatro, che è di proprietà del Comune di Milano. Neppure il tempo di girarsi tutta la struttura, ideata dall'architetto Vittorio Gregotti, particolari quasi futuristici, le migliori tecnologie, una sala da 2375 spettatori, palco 40 metri per 50, torre scenica da 30 metri, per molte stagioni sede anche del programma televisivo Zelig, e scattò l'emergenza sanitaria. «L'inizio di in lungo vuoto emotivo - ha detto presentando il nuovo Tam (Teatro Arcimboldi Milano) Marzia Ginocchio - Non c'è stato giorno in questi 15 mesi che non lo abbiamo trascorso pensando, progettando questo nuovo teatro». La programmazione completa potrà essere annunciata solo a settembre ma in-

tanto è stato spiegato cosa sarà: un teatro aperto dalla mattina a notte fonda, per spettacoli serali e matinée, danza, mostre, design, due ristoranti, il book shop, un giardino mai utilizzato a disposizione di tutti. Arcimboldi, diventerà la casa, o aprirà la porta, a tante altre realtà culturali: il Teatro Felice di Genova (dal 2022), l'Accademia Filarmica di Ballo, l'Orchestra Filarmonica Italiana (e i suoi Aperitivi musicali) che allestirà un repertorio dedicato Franco Battiato.

Per quanto riguarda il cartellone, ad ottobre il musical Ghost, seguito da Rocky Horror Show. Arriverà poi il Corpo di Ballo della Scala con “Don Chisciotte”, riannodando un filo che era cominciato quando gli Arcimboldi vennero inaugurati quasi 20 anni fa proprio per ospitare gli spettacoli della Scala, in ristrutturazione. Nel giugno 2022 per la prima volta in Italia John Cleese, nel tour di addio alle scene del comico inglese. Il mese successivo sul palcoscenico Jimmy Carr, uno dei personaggi televisivi più noti in Europa, con il suo “Terribly Funny”. Poi musica di ogni genere.



Gli Arcimboldi di Milano Uno dei grandi teatri d'Europa

Il padre scarica le accuse su un'altra tutrice

Britney Spears, il giudice respinge la revoca della tutela

La cantante americana sottoposta a restrizioni per un crollo psicologico

Alessandra Baldini

NEW YORK

Una settimana dopo il duro atto di accusa di Britney Spears si spacca il fronte che da 13 anni tiene sotto tutela legale la popolare cantante: il padre Jamie, che nel 2008, dopo il clamoroso crollo mentale della figlia, aveva ottenuto l'ultima voce in capitolo su tutti i suoi asset e su ogni sua azione, ha scaricato su un'altra tutrice, Jodi Montgomery, la responsabilità «della difficoltà e delle sofferenze» a cui Britney è andata incontro.

«Mi preoccupa il fatto che la Montgomery non rifletta i desideri di Britney», ha detto Jamie, chiedendo alla Corte di indagare. A sua volta la tutrice ha replicato dichiarando di aver «instancabilmente» difeso le volontà della popstar e che è Jamie che ha il compito di approvare qualsiasi spesa Britney vada incontro in quanto controllore della sua fortuna finanziaria: un ruolo che lo rende di fatto l'ultimo arbitro sulle scelte di vita

della figlia quasi quarantenne.

Comprendendo per la prima volta pubblicamente in aula via telefono - 24 minuti di accuse all'insegna del «voglia indietro la mia vita» - la settimana scorsa Britney aveva chiesto di metter fine ai pesanti vincoli esercitati su di lei e che le impedivano, nell'esempio più clamoroso da lei citato, di sposarsi di nuovo e avere un figlio. «Mai lo ho impedito di sposarsi», ha replicato Jamie attraverso un legale, riferendosi al fidanzamento della figlia con l'ex boyfriend Jason Trawick. Intanto, nel documento presentato al giudice Brenda Penny un avvocato della Montgomery ha annunciato che presenterà presto alla Corte un piano in cui saranno delineati «una serie di passi per porre fine alla tutela legale».

Ma il cammino per liberare Britney dai vincoli che da 13 anni la chiudono in una prigione dorata è ancora tutto in salita. Ancora due giorni fa una richiesta del suo avvocato Samuel Ingham III di essere rimossa dalla «custodianship» è stata respinta dalla giudice Penny che pure la scorsa settimana aveva definito «coraggiosa» la decisione di Britney di esporsi pubblicamente.

Al via gli studi per passare al recupero della volta

Intervento sui mosaici, riapre il Battistero di Firenze

FIRENZE

Riapre domani al pubblico il Battistero di Firenze dopo il restauro di quattro delle otto pareti interne in marmo bianco e verde con i mosaici raffiguranti profeti, santi vescovi e cherubini. Oggetto dell'intervento anche il monumento funebre dell'antipapa Giovanni XXIII (Baldassare Cossa, Ischia 1370-Firenze 1419), opera di Donatello e Michelozzo, che sarà visibile dopo la pulitura delle polveri superficiali che coprivano la doratura della figura bronzea.

Da fine gennaio, smontati i ponteggi sui lati restaurati, sono stati rimontati sugli altri da restaurare dove sono in corso le indagini diagno-

stiche. Il restauro delle pareti interne del Battistero, diretto e finanziato dall'Opera di Santa Maria del Fiore con circa 2 milioni di euro, terminerà entro la fine dell'anno. La campagna di studi e il restauro dei primi quattro lati hanno portato a numerose scoperte, tra le quali: la tecnica musiva originale impiegata nei mosaici parietali e le tracce di foglia d'oro su uno dei capitelli dei matronei che potrebbe essere la prova che in origine fossero tutti dorati.

«L'opera sarà terminata a fine anno perché ora abbiamo solo quattro pareti verticali restaurate - ha spiegato Vincenzo Vaccaro, consigliere dell'Opera di Santa Maria del Fiore con delega ai restauri architettonici - L'anno prossimo dopo i necessari



Il Battistero Restaurate quattro delle otto pareti interne in marmo bianco e verde

studi faremo provvederemo anche a montare un'impalcatura per restaurare anche la volta» della cupola.

Tra le quattro pareti ancora da restaurare, si trova l'abside del Battistero, rivestita nella volta e sull'arco trionfale da mosaici a cui è legato l'enigma di un'iscrizione in latino. «A partire dal Vasari e fino all'800 - spiega Annamaria Giusti, consulente storico artistico per il restauro dei mosaici - si è creduto che l'iscrizione alludesse a Jacopo Torriti. È verosimile piuttosto che l'iscrizione sia stata aggiunta ai mosaici della scarsella in epoca successiva alla loro realizzazione, come fa pensare anche la citazione di San Francesco, che fu dichiarato santo solo tre anni dopo, nel 1228».